Anno VIII - 1855 - N. 274

L'OPINIONE

Sabbato 6 ottobre

Torino	*Anno* L.	40	*Semestre* L.	22	*Trimestre* L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 13.

Avviso ai sigg. Associati

I signori associati, il cui abbonamento è scaduto col giorno 30 del mese scorso, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

TORINO 5 OTTOBRE

LE DICHIARAZIONI POLITICHE

Fra le esperienze che gli ultimi anni di una vita politica più libera fecero fare al nostro paese, dobbiamo segnalare quella dei molti programmi, dichiarazioni, professioni di fede, proclami, proteste ed altri scritti che in gran numero vedono la luce ogni volta che si fa più vicina la speranza di un cambiamento nella situazione politica della nostra penisola. Gli uni si atteggiano formalmente come capi di partito, gli altri fanno atti di adesioni o di ripulse più o meno condizionate, e i più modesti dichiarano di non aver nulla a dichiarare, o protestano di non aver protestato. Non mancano neppure i pretendenti che con frasi equivoche e raggirate vogliono far sapere al mondo che esistono, e che sperano di avere il loro posto nella futura rigenerazione dell'Italia. Tutte queste manifestazioni individuali sarebbero cosa assai triste se avessero qualche importanza, imperocchè non servirebbero ad altro che a nutrire la confusione delle idee politiche che regna da secoli in Italia ed esercitò per lungo tempo la più fatale influenza; ne sarebbe pure impedita l'unità d'azione, che è il primo requisito indispensabile per giungere ad un risultato. Fortunatamente però le sorti d'Italia sono affatto indipendenti da quelle manifestazioni, non sorrette da alcuna forza morale o materiale, e si formeranno a seconda degli avvenimenti, cioè di quei fatti che scaturiscono da una vera forza. Nè la vanità, nè l'ambizione di un individuo, nè semplici ricordi saranno sufficienti per dare un impulso ai nostri affari, dacchè non possono determinare energicamente nè l'opinione pubblica, nè rappresentano una forza armata, nè hanno la potenza dei mezzi materiali. Eppure senza il concorso di questi tre elementi è impossibile il supporre che un partito qualunque, soverchiando tutti gli altri, possa tentare con successo l'impresa dell'indipendenza italiana.

Se l'opinione pubblica viene sottratta a chi vi si accinge, come avvenne pei raggiri repubblicani nel 1848 al Piemonte, oppure se non vi è sufficiente forza armata per combattere il capitale nemico, l'Austria, che senza l'estrema prova del cannone non lascierà i paesi da lei occupati, e finalmente se gli stessi interessi materiali, che sono un grande movente nelle azioni degli uomini non sono assicurati ed anzi guadagnati in ragguardevoli proporzioni alla causa italiana sì dentro che fuori della penisola, il successo rimarrà ancora problematico, nel senso almeno desiderato dai patrioti italiani; imperocchè imprevedute cause estrinseche potranno bensì introdurre impreveduti cambiamenti, ma con poco o nessun profitto di ciò che è alla cima dei desideri di quelli. Ora di tutte queste cose non vi è neppure ombra nelle manifestazioni, da noi accennate, e se pure potessero esercitare qualche influenza sull'opinione pubblica per l'autorità inerente a certi nomi, anche quest'effetto viene eliso dai contrasti prodotti dalla molteplicità e discrepanza delle dichiarazioni.

Ciò che vi è di più singolare in questo fenomeno si è che vi prendano parte anche persone cospicue pei loro talenti, e pei loro antecedenti politici, e che queste non abbiano ancora fatto tesoro dell'esperienza che ha pur dovuto loro insegnare che tutto ciò che tende a dividere, indebolisce. E quale sarebbe infatti la confusione e la divisione dell'Italia se ognuna di quelle dichiarazioni avesse dietro di sè un ragguardevole partito, una porzione di quelle forze dell'opinione pubblica, delle armi e dei mezzi materiali di cui abbiamo testè fatto discorso?

Come ora stanno le cose, non vi è nulla di tutto ciò, e i nemici della nostra causa che esultano enumerando tutte quelle manifestazioni e facendo un quadro fantastico della confusione che ne deriva, s'ingannano sul valore dei tempi e credono di essere ancora al 1848, in cui esse erano forse meno causa che conseguenza della debolezza che regnava nei nostri consigli e nelle nostre imprese.

Infatti se vi fosse stato allora in Italia un grande potere, munito di forze imponenti e capace di disporre di tutte le risorse morali e materiali dell'Italia, a nessuno sarebbe venuto in mente di voler sostituire la sua individualità a quella potenza, e di volere contrastare alla medesima l'azione in faccia al nemico. Ma oltre che non vi era a quell'epoca una tale potenza, si arroge che al governo di tutta la penisola erano venuti uomini nuovi, titubanti per inesperienza, soverchiati dall'immenso peso degli avvenimenti e dalla grandezza del problema dato loro a sciogliere. Nella loro esitazione e perplessità pareva che ogni consiglio fosse buono, e ogni azione da accettarsi; quindi ne venne che bastava che un individuo avesse una sufficiente dose di amor proprio perchè prendesse l'attitudine di padre della patria, capo partito o iniziatore di grandi gesta, e di cotali ve n'era un infinito numero, che cresceva a misura che la debolezza interna dei governanti e i rovesci esterni rendevano più precaria la situazione.

Oggidì le cose sono cambiate. L'opinione pubblica in Italia e fuori è fissata irrevocabilmente sul Piemonte, e i recenti avvenimenti della guerra in Crimea furono occasione di manifestazioni non dubbie di questo fatto, e sotto gli occhi stessi dei nemici d'Italia e del Piemonte le popolazioni diedero segni evidenti dei loro pensamenti a questo riguardo, sfidando quasi apertamente le persecuzioni dei governi sospettosi e violenti.

La guerra in Crimea diede pure occasione al Piemonte di fare bella prova delle sue armi, e di ridestarne il prestigio, in quanto esso potesse aver sofferto in faccia al volgo per la disfatta di Novara.

Finalmente per ciò che concerne gli interessi materiali i progressi fatti dal Piemonte, lo sviluppo del suo commercio, della sua industria e delle sue comunicazioni parlano abbastanza chiaro agli occhi delle popolazioni di tutta la penisola. Gli abitanti del regno lombardo-veneto possono confrontare la situazione del Piemonte coll'avidità dei loro dominatori, colle imposte enormi, e coi prestiti forzati, cui sono continuamente assoggettati, i sudditi del papa colla miseria generale che regna in quel paese, col disordine finanziario del governo pontificio, coll'abbandono di tutte le opere di pubblica utilità e colla mancanza totale di sicurezza privata nel loro paese, e il regno di Napoli colla trascuranza di tutti gli interessi del commercio di terra e di mare, colla mancanza di buone e celeri comunicazioni, colla decadenza di ogni attività industriale, le quali cose tutte devonsi ascrivere alla indolenza, avarizia e difetto d'intelligenza nel governo che consuma tutti i suoi mezzi e tutto il suo ingegno nelle persecuzioni politiche e in apparati di polizia.

Il più vantaggioso cambiamento crediamo però consistere in ciò che in occasione di un nuovo movimento in Italia vi sarà almeno un paese in cui la causa dell'indipendenza e libertà italiana sarà assunta da mani non nuove ed inesperte nel governo delle cose umane, ma bensì da persone che ebbero campo di esercitarsi più lungamente nel difficile aringo, e che alle teoretiche cognizioni, al sentimento patriotico, e all'acume dell'ingegno avranno potuto accoppiare gli insegnamenti dell'esperienza e la pratica degli affari.

Se l'Italia vorrà, e non dubitiamo che lo voglia, la causa della sua indipendenza e del migliore suo assestamento politico non sarà affidata più come nel 1848 in balìa all'azzardo e alle passioni politiche, ma bensì alla calma e sicura guida della ragione illuminata dall'esperienza.

Stando le cose in questi termini, può veramente sembrare strano che vi siano ancora individui che si attribuiscano la vocazione d'influire sulle cose italiane al pari del Piemonte, o impongano a questo paese condizioni o riserve, ovvero che in luogo di secondare la sua azione, e d'investirsi delle sue necessità, abbiano tanta premura di dichiararsi partigiani od avversari ora dell'una ora dell'altra opinione, ora dell'uno ora dell'altro pretendente, e ciò senza produrre altro effetto che di creare apparenze di debolezza.

Ma il fenomeno è tosto spiegato se consideriamo che taluni sono ancora avvolti nei sogni del 1848, e che per essi il tempo passò senza che abbiano nulla imparato, e nulla dimenticato, e che gli altri sono dotati di sì incorreggibili vanità e tendenze al fanatismo, che si creano il loro mondo nel loro gabinetto, e che dirigono la parola al medesimo, non come è, ma come se lo sono imaginati nelle loro utopie.

Gli austriaci in Lombardia. In una corrispondenza del *Times* da Vienna leggiamo il seguente passo:

È cosa assai difficile che notizie attendibili pervengano in questa città dalle provincie austro-italiane: ma due austriaci che hanno viaggiato recentemente in Lombardia mi diedero alcune informazioni che meritano piena fede. Queste persone, che appartengono entrambe al partito conservatore, erano molto stupite della condotta della guarnigione austriaca di Milano. Il governo austriaco ha avuto assai sovente motivo di lagnarsi della condotta dei milanesi a suo riguardo, ma certamente il contegno degli ufficiali è tale che deve suscitare le più violenti passioni del popolo. Essi non hanno alcun scrupolo di usare pubblicamente gli epiteti, di *bestie, codardi* e *assassini* quando parlano degli italiani, e li trattano come una razza conquistata. Qui a Vienna è cosa assai rara che gli ufficiali commettano qualche eccesso, ma a Milano fanno quello che vogliono. Non è molto tempo che due signori tedeschi colle loro mogli furono costretti ad abbandonare la sala comune in uno dei primi alberghi di Milano, in causa della villana condotta di alcuni giovani ufficiali che vi pranzavano e vi tenevano ad alta voce discorsi indecenti.

Queste sono cose tanto note in Italia che ormai appena se ne farebbe caso da noi, se non fosse importante la testimonianza delle persone citate dal corrispondente del *Times*. All'estero simili notizie quando provengono da fonte italiana fanno poca impressione, perchè si credono esagerate e si attribuiscono all'animosità che regna per parte degli oppressi verso gli oppressori. Ora risulta che in generale queste cose s'ignorano a Vienna o piuttosto vengono celate con molta cura dal governo, e che le truppe austriache non si comportano in quella capitale con tanta arroganza. Ciò dimostra ad evidenza che il governo austriaco è connivente colla condotta degli ufficiali, perchè altrimenti non permetterebbe a Milano ciò che impedisce a Vienna. Anche ciò è bene di constatare in base alle testimonianze offerte dal corrispondente del *Times*, giacchè altrimenti non sarebbe facilmente creduto. Veramente è difficile il farsi un'idea dello scopo politico che il governo austriaco intende di raggiungere con questo mezzo, e la cosa non può spiegarsi che come conseguenza della ferocità che ispira l'abitudine dell'oppressione, ovvero della debolezza del governo civile austriaco in Italia a fronte del militare, o finalmente dall'idea di avvilire in questo modo le popolazioni, e di cercare un mezzo di sicurezza nel loro degradamento.

Quest'ultima intenzione è la più probabile, ma l'energica popolazione del regno

APPENDICE

ULTIME TRACCIE DI SIR JOHN FRANKLIN

(*Continuazione — V. num.* 273)

« Il fatto » continua la relazione del dott. King « il fatto che tutte le spiaggie esposte a ponente sono d'ordinario sgombre dai ghiacci, fatto sopra il quale io insistetti vivamente sul partire della spedizione, deve aver influito assai sulle risoluzioni di sir John Franklin. Quando, costeggiata la parte orientale della terra Victoria, vi si sarà trovato in una posizione difficile, avrà cercato, se appena era possibile, di guadagnare come luogo di scampo la costa occidentale del Sommerset del nord. I tentativi fatti per lo stretto di Behring o direttamente verso la terra di Banks sono certamente degni di lode, ma sterili di speranze. Il primo si fonda sulla supposizione che sir John Franklin abbia varcato quel passo e trovisi preso fra il capo Jcy ed il fiume Mackensie; il secondo, sull'ipotesi che sir James Ross, dopo esser pervenuto alla terra di Banks, potrà egli pure continuare il suo cammino verso le terre Victoria e Wollaston, cioè che varcherà anch'egli il passo. Ora, noi non abbiamo nessun motivo da credere che sir John Franklin o sir James Ross abbiano ad essere più fortunati dei loro antecessori, e non possiamo far assegno sulla loro riuscita. Non possiamo noi presumere che sir James Ross toccherà quella terra di Banks, che sir Edward Parry vide bensì di lontano, ma a cui non potè pervenire. Meno ancora siamo licenziati a supporre che la nuova spedizione, che si sta preparando, potrà aprirsi una strada verso la terra Victoria, la quale per noi è finora *terra incognita* (1). Il signor Simpson, che esplorò la costa americana, tra il fiume Coppermine e quello di Castore e Polluce, risolse la questione; ed è questa la sola autorità cui si possa ricorrere a tal riguardo. Pervenuto al punto estremo della sua corsa verso l'Est, egli osserva che, per prolungare questa esplorazione, sarebbero necessari tutto il tempo e tutta la forza di un'altra spedizione, che avesse un luogo d'asilo molto più vicino al teatro delle sue operazioni di quel che nol sia il lago del Grand'Orso. Ora questo lago del Grand'Orso è appunto indicato come la base della esplorazione che sta per intraprendere sir John Richardson (2).

« Di qual luogo d'asilo voleva dunque parlare il sig. Simpson, se non del lago dello Schiavo, lago che fu pure la base d'operazione della spedizione mandata in cerca di sir John Ross? A quale strada potè egli volger il pensiero, se non al Gran Pesce, a questo gran fiume, che io ho già indicato come sgombro dai ghiacci e come la via naturale da tenersi per arrivar alla regione in cui si troveranno probabilmente indizi della spedizione smarritasi? Per giungere, insomma, fino alle rive di quel passo, cui invano cercasi da tre anni di poter accostare colle navi? »

L'aggiustatezza retrospettiva di queste osservazioni ci fa una dolorosa impressione ed arriviamo ora difficilmente a capire come mai, all'escursione continentale di sir Giorgio Richardson, che aveva ordine di esplorare tra i fiumi Mackensie e Coppermine, l'ammiragliato non abbia creduto doverne aggiungere una seconda, destinata ad esplorare le rive più orientali, che stanno vicine all'imboccatura del fiume di Back ed alla terra di Boothia. Checchè ne sia, non si tenne nessun conto dell'accorto pensiero del dott. King. Gli ufficiali di marina, interrogati dall'ammiragliato, ammisero bensì che la costa ovest del Sommerset del nord poteva benissimo esser stata il teatro del naufragio di sir John Franklin; ma, pieni di fiducia nella probabile efficacia della spedizione affidata a sir James Ross, dichiararono che questa lor sembrava assai meglio fatta per raggiungere lo scopo desiderato di quello che nol potesse essere una semplice esplorazione, la quale, compiuta con mezzi così sproporzionati, per la parte di terra, non avrebbe arrecato agli infelici marinai dell'*Erebo* e del *Terrore* i soccorsi che dovevano loro essere tanto necessarii. — Ma allora perchè il viaggio del dott. Richardson?

Aggiungiamo, per far piena la giustizia che ci sembra dovuta al dott. King, che, malgrado l'imprudente rifiuto ch'egli dovette subire, rinnovò la sua proposta con un calore degno di più favorevole accoglimento. — « Sarebbe, » scrive egli di nuovo all'ammiragliato, « sarebbe il più fortunato momento della mia vita, (eppure fu grande il mio contento, quando vidi trascelto il mio nome fra quelli di tanti altri volontarii che si erano presentati per le indagini sulla spedizione di sir John Ross) se le signorie vostre mi concedessero facoltà d'andare una seconda volta per la mia antica strada del fiume del Gran-Pesce fino alle rive del mar Polare, onde tentar di salvare alcuni dei naufraghi. Ciò che io feci, allorquando si andò in cerca di sir John Ross, è il miglior pegno di ciò che mi sforzerò di fare, per ritrovare le traccie di sir John Franklin. »

Come l'aveva preveduto il dottor King, la spedizione di sir James Ross andò fallita. Essa lasciò nel 1849 l'isola Leopoldo, senza aver ottenuto nessun risultato, e d'allora fu ormai troppo tardi, perchè si potessero ritrovar vivi gl'infelici che facevano parte della spedizione partita d'Inghilterra

(1) *In febbraio* 1848, *la terra Victoria non era ancora stata visitata dal dott. Rae; la sua esistenza era soltanto stata constatata da Dease e Simpson.*

(2) *Il forte Confidence e il forte Franklin furono infatti i quartieri d'inverno della spedizione continentale del* 1848 *e* 1849.

lombardo-veneto non può essere conquistata e soggiogata da simili arti e ne diede già manifeste prove. L'avvilimento ricade sugli autori di quei vituperii, che non hanno vergogna di pronunziarli in un luogo ove ogni angolo di via rammenta le fughe austriache.

Sulla situazione politica del regno lombardo-veneto il corrispondente del *Times* somministra ancora le seguenti notizie:

Ho scritto già altre volte che i milanesi non hanno alcuna probabilità di successo nel caso che tentassero di insorgere contro l'autorità austriaca, e ognuno che abbia cognizione delle cose sembra avere la stessa opinione. Il così detto castello nella piazza d'armi è stato assai rinforzato dopo la rivoluzione, e i cannoni delle sue torri dominano completamente tutta la città.

La cittadella sulla collina in vicinanza di Verona è quasi compiuta. I veneziani sono d'indole più mite che i lombardi, e perciò la mancanza d'accordo fra il militare austriaco e il popolo non è così visibile a Venezia come a Milano. In questa ultima città nessuno si accosta agli ufficiali, e persino nei teatri vi è una separazione fra i posti del militare e quelli del civile. I signori italiani se ne stanno nelle loro loggie, e in ben poche delle medesime si vede qualche volta un uniforme austriaco. Il governo ha speso grandi somme nell'arsenale di Venezia, ma non si può sapere in che consistano i cambiamenti e le opere fatte, dacchè a poche persone è permesso l'ingresso.

Queste informazioni, sulla di cui attendibilità non può emergere dubbio, atteso la fonte onde provengono, dimostrano quale valore abbiano le smentite date dai giornali del regno lombardo-veneto alle notizie di armamenti e di nuove fortificazioni che quivi si fanno dal governo austriaco.

La presa di Sebastopoli. Il *Nord* di Bruxelles ci reca l'ordine del giorno pubblicato dal principe di Gorciakoff dopo la presa di Sebastopoli che noi pubblichiamo come un documento interessante di questa guerra colossale.

Quartier generale dalle alture d' Inkerkerman e dintorni di Sebastopoli il 30 *agosto* 1855 (11 *settembre).*

Valorosi camerata,

Il 12 settembre dell' anno scorso, una forte armata nemica comparve sotto le mura di Sebastopoli. Malgrado la sua superiorità numerica, malgrado l' assenza degli ostacoli che l' arte militare avrebbe potuto opporle nella città, questa armata non osò attaccarla di fronte ed intraprese un assedio regolare.

Dopo, nonostante i mezzi formidabili di cui dispongono i nostri nemici ricevendo costantemente dei rinforzi d' artiglieria e di munizioni per mezzo de' numerosi loro vascelli, tutti i loro sforzi caddero a vuoto per undici mesi e mezzo contro la vostra bravura e la vostra fermezza. È un fatto senza riscontro negli annali militari che una città fortificata all' improvviso, in vista del nemico possa tenere per sì lungo tempo al confronto di una forza i cui mezzi d' attacco sorpassarono tutto ciò che fino adesso potè essere previsto nei calcoli di questo genere.

E con tali e così enormi mezzi, dopo i rovinosi effetti d' un' artiglieria di colossali dimensioni, continuati durante nove mesi, il nemico ricorse frequentemente a dei bombardamenti prolungati della città lanciando in essa per ogni volta più centinaia di migliaia di colpi e pure si convinse dell' inefficacia de' suoi sforzi e si decise a prendere Sebastopoli con un combattimento.

Il 6 giugno si lanciò all' assalto da vari punti, entrò con coraggio sin dentro la città, ma voi lo riceveste con intrepidezza e fu ricacciato su tutti i punti nel modo più brillante. Questo scacco lo obbligò a continuare di nuovo il suo primitivo piano d' assedio, moltiplicando le sue batterie e aumentando l' attività de' suoi lavori di trincera e di mine.

Dopo il giorno memorabile nel quale avete respinto il suo assalto, passarono più di due mesi e mezzo durante i quali, animati dal sentimento del dovere e dall' amore del trono o della patria, voi avete desputato eroicamente ogni palmo di terra forzando l'assalitore a non avanzare che passo passo ed a pagare con fiumi di sangue e con uno sperpero incredibile delle sue munizioni ogni tesa di terreno che guadagnava. In questa difesa ostinata il vostro coraggio non esitò punto, che al contrario si sollevò fino al più alto grado dell' annegazione.

Ma se la vostra intrepidezza e la vostra pazienza non hanno limiti, ciò non è nella natura per la possibilità della difesa. Di mano in mano che si avanzavano gli approcci dell'inimico, le sue batterie si costruivano più da vicino. Il cerchio di fuoco che abbracciava Sebastopoli ogni giorno si rinserrava di più e lanciava sui coraggiosi suoi difensori e sempre più lontano nella città la morte e la distruzione.

Approfittando della superiorità del suo fuoco a più corta distanza, il nemico, dopo l'azione rinforzata della sua artiglieria durante 30 giorni che costavano alla nostra guarnigione dai 500 ai 1000 uomini per giorno, cominciò questo bombardamento d' inferno co' suoi pezzi in numero infinito e d'un calibro sconosciuto sino a' nostri giorni, che distruggevano le nostre difese già riparate con gran pena durante la notte ed al prezzo di perdite considerevoli sotto il fuoco incessante del nemico. L'opera principale, il ridotto Korniloff sul poggio Malakoff, la chiave di Sebastopoli siccome punto dominante tutta la città, avea provato avarie considerevoli ed irreparabili.

Continuare in queste condizioni a difendere il lato meridionale sarebbe stato esporre tutti i giorni le nostre truppe ad un macello inutile e la loro conservazione è oggi piucchè mai necessaria all' imperatore ed alla Russia. Per queste ragioni, avendo il dolore nell'anima, ma nello stesso tempo con una piena convinzione, ho risoluto di evacuare Sebastopoli e di far passare le nostre truppe dal lato nord tanto sul ponte costrutto precedentemente, quanto col mezzo delle imbarcazioni.

In questo mezzo il nemico, nel giorno 27 agosto (8 settembre) a 10 ore e mezza vedendo innanzi lui le opere mezzo rovinate ed il ridotto Korniloff colle sue fosse ricolme, intraprese un assalto disperato da prima contro i bastioni n. 2 Korniloff ed il n. 3, poscia circa a 3 ore contro il bastione n. 5 ed i ridotti Belkin e Schwartz.

Di questi sei attacchi, cinque furono respinti gloriosamente. Qualcuno dei punti attaccati, siccome il bastione n. 2, sul quale il nemico era riuscito a far trasportare dei cannoni col mezzo di ponti volanti, dopo di essere passato da una mano all'altra a più riprese, restava finalmente in nostro potere. Ma il ridotto Korniloff, più rovinato degli altri dal bombardamento, fu preso dai francesi, che diressero contro esso più di 30,000 uomini, e non potè essere ripreso dopo le perdite considerevoli che noi avevamo subito al principiare del combattimento; giacchè sarebbe stato necessario montare, in mezzo ai ruderi ed al disordine di tutte le opere fortificatorie, una ripida salita del poggio e poi passare per una diga ristretta sopra una fossa profonda della retrofaccia occupata dai francesi. Una simile impresa, che non ci avrebbe permesso di raggiungere lo scopo propostoci, ci avrebbe costato, senza il menomo dubbio, delle perdite incalcolabili.

Questo tentativo era altrettanto più inutile dacchè, per le ragioni suddette, era intenzionato di abbandonare la città. Così, siccome il successo del nemico si limitava alla sola presa del ridotto Korniloff, ordinai di non intraprendere alcun attacco di questo ridotto e di rimanere davanti al medesimo per opporsi ad ogni continuazione dell'attacco nemico sulla città, ciò che fu eseguito a malgrado di tutti gli sforzi dei francesi per portarsi al di là della gola del ridotto.

All' avvicinarsi dell'oscurità le truppe ricevettero l' ordine di ritirassi in base alle disposizioni già dianzi prese.

Gli esempi di bravura che voi avete dato in questa giornata, o valorosi camerata, fecero nascere nell' inimico stesso una tale stima di voi che, malgrado le cautele che dovette osservare dopo la nostra ritirata, per l' esplosione delle nostre mine, effettuata dalle nostre truppe di mano in mano che esse abbandonavano le linee di difesa, non vi fece inseguire dalle sue colonne, e si astenne benanco di far agire la sua artiglieria, ciocchè avrebbe potuto fare impunemente.

Valorosi camerata! Egli è doloroso, egli è duro dover lasciare Sebastopoli al nemico, ma rammentate i sacrificii che facemmo sull' altare della patria nel 1812. Mosca valeva ben Sebastopoli — noi l' abbandonammo dopo l' immortale battaglia di Borodino. La difesa di Sebastopoli, durata 349 giorni, è superiore a Borodino. Ma una volta in Mosca, fu un ammasso di pietre e di ceneri che il nemico conquistò in quel grand' anno del 1812. Ugualmente non è Sebastopoli che noi gli abbiamo lasciato, ma le rovine infiammate della città che abbiamo incendiata colle nostre mani, avendo conservato l' onore della difesa in modo che i nostri nipoti potranno trasmetterne con orgoglio la memoria alla più lontana posterità. Sebastopoli ci teneva incatenati alle sue mura, colla sua caduta noi riacquistiamo la mobilità ed una nuova guerra incomincia, la guerra di campagna, quella che si addice allo spirito del soldato russo. Mostriamo all' imperatore, mostriamo alla Russia che questo spirito è sempre quello stesso che inspirò i nostri avi nelle nostre lotte memorabili e patriotiche. Qualunque sia il luogo dove il nemico si mostri, gli presenteremo i nostri petti e difenderemo la nostra terra natia come fu difesa nel 1812.

Valorosi guerrieri delle forze di terra e di mare — in nome dell' imperatore io vi ringrazio del vostro coraggio senza esempio, della vostra fermezza e della vostra costanza durante questo assedio di Sebastopoli. Io credo mio dovere di esprimere particolarmente la mia riconoscenza ai vostri coraggiosi condottieri.

Al generale aiutante di campo conte Osten-Sacken che comandò durante nove mesi la guarnigione — ai luogotenenti generali Chepeleff, Chrouleff, Pawloff, Semiakin — ai vice ammiragli Novosilsky e Pamphiloff — ai generali maggiori Martinau, Pichelstein, Lyssensko I, all' aiutante di campo generale Ouroussoff, Schultze, Khroustcheff, Gdarow, Sabachinsky, Scheideman, al principe Wassischikoff ed a Totleben, ambidue al seguito dell' imperatore — ai colonnelli Kostianinoff II, Hennerich, Gardner — ai capitani Korine, Mikriowkoff, Péréléchine II — al luogotenente colonnello Zimmermann — ai capitani luogotenenti Illinsky, Tchebicheff ed a tutti gli ufficiali che hanno partecipato all'assedio.

I limiti di quest'ordine del giorno non mi permettono d'inserirvi il nome di molti altri generali ed ufficiali ai quali spetta più o meno l' onore di aver partecipato al grand'atto della difesa di Sebastopoli, ma ognuno d'essi ha acquistato dei diritti alla riconoscenza del sovrano e della patria. Io mi limiterò a nominare i principali collaboratori fra quelli che non appartengono alla guarnigione: il capo di questi ufficiali di stato maggiore delle truppe che mi sono confidate, l'aiutante di campo generale Kotzebue, il luogotenente generale Serjoupowsky-Buchmeyer, Ouchakoff, Boutourlin, il generale maggiore Kryanowsky. Il luogotenente generale del corpo degli ingegneri ha reso un servizio essenziale per l' eccellente costruzione del ponte sulla baia che assicurò la ritirata delle truppe.

Esprimendo così la riconoscenza che meritarono i vostri degni capi rimasti vivi, onoriamo, o camerata, la memoria di quelli che sono caduti con onore per la fede e per la patria sulle mura di Sebastopoli. Rammentiamo i nomi immortali di Nakhimoff, Korniloff ed Istomine, ed indirizziamo le nostre preghiere all'Onnipotente perchè loro accordi la pace e renda eterna la loro memoria come un esempio alle future generazioni della Russia.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del 29 settembre scorso venne stabilito quanto segue:

Art. 1. Gli esami di concorso ai posti gratuiti di regia fondazione nel R. collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie si comporranno delle stesse prove, qualunque sia la facoltà alla quale aspirino i concorrenti.

Art. 2. Le prove saranno tre, e verseranno su tutte le materie che fermano oggetto degli esami di magistero.

Art. 3. Ciascuna prova consterà di lavori in iscritto e un esame verbale.

Art. 4. Le commissioni esaminatrici in questa regia università di Torino daranno per ogni aspirante un voto complessivo in punti per ciascuna delle tre prove, sommando insieme i punti da esse dati su ciascun lavoro in iscritto con quelli ottenuti dal candidato nell'esame verbale.

Art. 5. Per conseguire un posto gratuito l' aspirante dovrà, oltre alle condizioni di ristretta fortuna e di buona condotta volute dai vegilanti regolamenti, aver superato l'idoneità nel voto complessivo risultante dalle votazioni da lui ottenute nelle tre distinte prove, cioè i sei decimi del totale dei punti, ed aver ottenuto in ciascuno dei tre voti complessivi almeno la metà del totale dei punti.

Art. 6. Tra più concorrenti ad un posto, i quali siano, a termini del precedente articolo, riconosciuti idonei, il posto sarà conferito a colui che avrà conseguito il maggior numero di punti nel voto complessivo.

Art. 7. Al vincitore di un posto gratuito l'esame di concorso terrà luogo anche degli esami di magistero per quelle parti, nelle quali avrà raggiunto almeno l'idoneità.

Per le altre, nelle quali il vincitore di un posto gratuito non avrà raggiunto l' idoneità, dovrà sostenere i relativi esami di magistero, qualora non li abbia già superati.

Art. 8. Nei casi previsti dai due precedenti articoli il vincitore del posto sarà tenuto a pagare i relativi diritti, giusta il prescritto dai vigenti regolamenti.

Art. 9. I quattro posti gratuiti assegnati all'Isola della Sardegna verranno per l' avvenire conferiti per via di esami di concorso. Le condizioni del concorso, le materie e la forma dei detti esami saranno le stesse che si osservano pei posti assegnati alle provincie di terraferma.

Gli esami di concorso avranno luogo nelle università di Cagliari o di Sassari, secondo che si tratta dei due posti assegnati al capo di Cagliari, o degli altri due assegnati al capo di Sassari.

Spetterà ai consigli universitari di Cagliari e di Sassari il provvedere per l'apertura degli esami di concorso, e dare le disposizioni necessarie per il buon andamento dei detti esami.

Art. 10. Quanto ai posti gratuiti della fondazione Ghislieri (S. Pio V), ai quali possono aspirare i giovani delle città e provincie designate dal fondatore, tostochè hanno compiuto lo studio della seconda rettorica, gli esami di concorso continueranno a versare sulla sola letteratura, e consteranno di due lavori in iscritto e dell'esame verbale.

Per conseguire uno dei detti posti l' aspirante dovrà, oltre alle condizioni di ristretta fortuna e di buona condotta, aver superato nell' unico voto complessivo sulla letteratura l' idoneità, ed ottenuto così più dei sei decimi del totale dei punti.

Qualora però gli aspiranti volessero conseguire un posto per attendere allo studio di belle lettere, di filosofia o di scienze fisiche, dovranno far risultare di avere compiuto il biennio di filosofia, e sostenere gli esami di concorso prescritti agli aspiranti ai posti gratuiti di regia fondazione; e sarà loro applicabile il disposto dagli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8 del presente decreto.

Art. 11. Sono abrogate le regole, che sinora si osservarono intorno al modo di giudicare l'abilità assoluta degli aspiranti ai posti gratuiti, stabilite dai regii biglietti del 6 aprile 1833, e 23 febbraio 1839, ed ogni altra disposizione contraria al presente decreto.

---

nel 1845. Se il dottor Rae, nel 1851, avesse spinta innanzi verso il Nord la sua escursione sulla costa orientale della terra Victoria o, meglio ancora, se egli fosse stato capace di guadagnar la costa ovest del Sommerset, avrebbe potuto trovar traccie recenti. Così pure, il capitano Kennedy ed il luogotenente Bellot, che, nella primavera del 1852, lasciarono il *Prince-Albert*, il quale aveva svernato nella baia Batty, per portarsi al polo magnetico, avevano molta probabilità di scoprire il vero. E qui presentasi opportuna l' occasione di rendere un doloroso omaggio alla sagacia del giovane ufficiale francese, il cui nome è oramai inseparabile da quello di sir John Franklin. Facendo propria l'opinione del dottor King, ecco cosa egli scrive nel suo giornale:

« Per me son persuaso che fra gli esquimali di Boothia Felix troveremo alcuni degli uomini di sir John Franklin od almeno le traccie del loro passaggio. Se fosse accaduto che questi uomini perdessero i loro ufficiali, non avendo essi nessuna idea delle distanze nè della conformazione della costa; non conoscendo la posizione di Fury Beach (1), e non sapendo che nel porto Elisabetta furono già lasciate delle barche, avranno preferito restare cogl'indigeni. » (2)

(1) *Punta Fury, deposito di viveri del capitano Parry nel* 1825.

(2) Journal d'un voyage dans les mers polaires, *par M. Bellot, lieutenant de vaisseau.*

Disgraziatamente, per quella fatalità che pare aggravarsi su tutto ciò che risguarda la salvezza della spedizione Franklin, il capitano Kennedy non potè raggiungere lo scopo ch'egli si era proposto. Partito con Bellot, sul principio di marzo, quando i giorni erano ancor tanto nebbiosi da lasciar a mala pena veder distintamente il paese che si percorreva, e quando le nevi erano così grosse che sovente l'aspetto del mare confondevasi con quello della terra, egli passò il seno Peel senz'accorgersene, cercando sempre dinnanzi a sè il mare che aveva già attraversato. Il cronometro erasi per istrada fermato; un altro stromento si spezzò, e, dopo aver perduti dodici giorni per questo concorso di accidenti, i viaggiatori eransi troppo allontanati e non avevano più viveri abbastanza per incamminarsi verso il sud. Abbandonando quindi il suo progetto di dirigersi verso il polo magnetico, il capitano Kennedy tornossene inutilmente pel capo Walker ed il porto Leopoldo, dando cioè le spalle alla strada che avrebbe dovuto tenere. Del resto, il luogotenente Bellot, benchè marinaio, non si faceva punto illusione più del dottor King, quanto all'insufficienza delle spedizioni marittime. Le seguenti linee, estratte dal suo giornale, ci fanno conoscere la segreta causa della mala riuscita di tutte le ricerche marittime ordinate dall'ammiragliato e del buon esito ottenuto dal solo viaggiatore mandato ad esplorare dalla compagnia della baia d'Hudson:

« Se noi non siamo armati ed approvvigionati con quella perfezione e quell' abbondanza che avremmo potuto desiderare, sono ora però disposto a riconoscere che non bisogna per nessun conto accusarne l' incapacità o la negligenza di chicchessia. Infatti, i bastimenti dello stato non sono punto in condizioni diverse. In Francia c' è un'opinione affatto sbagliata, quanto ai ragguagli che può avere l' ammiragliato inglese. La compagnia d' Hudson, che fa mistero di tutte le sue operazioni, non vuol lasciare pubblicar nulla sui costumi delle tribù del suo territorio, sui loro mezzi di vita, sulla maniera di viaggiare. Sia che il governo non li abbia domandati, questi ragguagli, sia che li ricevesse incompleti, fatto sta che nessuna delle sue spedizioni marittime venne provveduta dei mezzi necessari al viaggiare per terra; e non deve quindi far meraviglia se nessuna di loro sia riuscita a qualche cosa, giacchè la loro stagione d' operazione dovette sempre restringersi a quel poco tempo, pel quale esse avevano il necessario. Chè anzi, i loro uomini, snervati da un lungo inverno passato accanto al fuoco, non facevano quanto si sarebbe potuto ripromettersene. Scrivendo queste riflessioni, che l' avvenire dirà se siano giuste, son certo di non esser mosso da nessun sentimento di ostilità contro rivali stranieri. No, io ho troppa stima per sir Edward Parry ed i due Ross; io non voglio prendermela con loro; ma critico un sistema, di cui nulla potè ad essi far conoscere i difetti, nemmeno la loro esperienza in questi mari. Non pare che essi abbiano mai avuto con sè persone della compagnia d' Hudson, viaggiatori artici. Essi hanno bensì avuto uomini esperti nella navigazione dei ghiacci, degli accorti *ice masters* (piloti dei ghiacci), ma è tutto qui; e in un paese, in cui il terreno è solido per due terzi dell' anno, un viaggio di scoperte deve farsi per terra, come per mare, ed in viaggio per terra comincia una nuova serie di studi affatto diversi da quelli, a cui è avvezzo un uffiziale di marina; giacchè i più piccoli accessori di calzatura, di vestire, di nutrimento vengono ad assumere un' importanza vitale. »

Fece dunque saviamente l' ammiragliato, confidando esclusivamente alla compagnia della baia d' Hudson la direzione della spedizione definitiva, che sta per portarsi all' imboccatura del fiume di Back, onde cercarvi tutti i ragguagli che sarà possibile raccogliere sulla morte di sir John Franklin e de' suoi compagni e per dare onorata sepoltura alle spoglie mortali, che si potessero ritrovare. Come l' aveva nel 1848, proposto il dottor King, questo viaggio avrà per punto di partenza qualche località vicina al gran lago dello Schiavo e si effettuerà principalmente col mezzo di barche, che discenderanno pel fiume di Back, fino alla sua foce.

(*Continua*)

— Con decreto 28 settembre 1855:

Manolesso-Ferro nobile Cristoforo e Foscolo nobile Vincenzo, nominati sottotenenti di vascello nello stato maggiore generale della regia marina, con riserva d'anzianità.

In relazione a S. M. della stessa data:

Massa Bartolomeo, nominato professore d'algebra nella regia scuola di marina in prova per un triennio.

Con altro R. decreto di egual data:

Pellione di Persano conte Carlo, capitano di vascello, nominato membro del consiglio d'ammiragliato mercantile in surrogazione del barone De Rochette, deceduto.

Per decreto ministeriale del 27 detto:

Cavassola Antonio, capitano di prima classe nella marina mercantile, nominato capitano aggiunto in secondo della compagnia dei soccorsi marittimi in Genova, in rimpiazzamento del defunto capitano Giacomo Boggiano.

Con decreto 3 ottobre:

Uberti Illarina Maria, vedova del cav. Giacomo Siga, sotto-commissario di marina in ritiro, ammessa a far valere i titoli a pensione.

— S. M. con decreti del 28 scorso settembre ha degnato conferire la croce di cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro; di suo moto proprio: al signor cavaliere Alessandro Brascorens di Savoiroux, già ufficiale nella brigata Savoia e gentiluomo di camera di S. M. il re Carlo Alberto.

Sulla proposizione del ministro di grazia e giustizia, al signor Cesare Marenco, capo sezione in detto ministero.

FATTI DIVERSI

Il cholera ad Ozieri. Riceviamo da Ozieri le seguenti informazioni:

« Al primo apparire del cholera in Ozieri, la presidenza dell'amministrazione comunale venne affidata per malattia del sindaco, dottor Pietri, al vice-sindaco sig. Nicolò Taras, il quale provvide ad ogni emergente col massimo buon senso, attività ed energia, e corrispose con molta lode alla fiducia che venne in lui riposta.

« Infatti, essendo la città stata colta quasi d'improvviso e con pronta diffusione del fatal morbo, non si ebbero da principio, gli uomini occorrenti per il trasporto dei cadaveri, giacchè tutti si ricusavano, anche coll'esibizione di larga mercede, di prestar mano a tal lavoro.

« In tal caso il vice-sindaco Taras, per disporre coll'esempio all'obbedienza quegli animi ritrosi, propose al consigliere cav. Pietro Ladu di prender la bara essi stessi, onde trasportare un deceduto choleroso al Camposanto; il qual esempio sortì un buonissimo effetto, giacchè d'allora in poi i cadaveri vennero trasportati senza contrasto dai mercenarii, e da taluno anche con volontaria e gratuita esibizione.

« Ovviato a siffatto disordine un altro ne venne suscitato. I macellai del paese tutti intesi si riunirono nella pubblica piazza, alcuni chiudendo anche le loro botteghe di macelleria, lamentandosi presso il popolo e presso l'autorità municipale che essi scapitavano nel vendere la carne al consueto prezzo di cent. 60 per ogni chilogramma e che intendevano di elevarlo a cent. 72.

« Il sig. Taras però con parole energiche e adattate alla circostanza seppe ridurre alla ragione i macellai, sui quali dovette in ispecie far grande impressione la risoluzione manifestata dal signor Taras di voler far trasportare immediatamente alla pubblica beccheria l'intiero suo bestiame per macellarlo ed esporlo in vendita.

« Il fermo contegno del Taras confuse questi monopolisti, i quali si ritirarono senza più muovere parola, e senza che i medesimi abbiano più dato luogo alla menoma lagnanza nè sul prezzo, nè sulla qualità della carne.

« Lo stesso avvenne un giorno a riguardo del pane; ma col suo attivo e prudente procedere il vicesindaco pose pronto riparo a questo incidente.

« Il vice-sindaco sebbene gravatissimo dagli altri affari municipali, pure non tralasciò nè anche di prodigare caritatevoli cure alle famiglie in particolare sia col visitare i poveri cholerosi per animare i parenti e prestar loro ogni soccorso, sia coll'avvicinarsi esso medesimo al letto degli ammalati, toccandoli, onde mostrare agli stessi parenti infondata la ripugnanza in essi non raramente osservata di approssimarvisi, e far sì che gl'infermi non venissero abbandonati per la temuta contagiosità della malattia, sia infine col proteggere i pupilli o scemi che l'epidemia aveva sgraziatamente lasciati orfani, acciò questi infelici non fossero dall'altrui ingordigia danneggiati nei loro diritti di successione.

« In una parola il vice-sindaco Taras dall'alba a notte avanzata si vedeva accorrere a tutti i bisogni ora sulla pubblica piazza, ora nella sala municipale, ora nel luógo donde partivano le bare, ed ora in diversi altri siti ove la sua cooperazione poteva rendersi necessaria.

« Si distinsero pure, e coadiuvarono nell'or passata epidemia l'operoso vice-sindaco, i due bravi consiglieri municipali cav. Ladu e Sequi, e l'ottimo e indefesso segretario comunale, il sig. avvocato Fernando Pietro; ma il potere esecutivo e le odiosità che questo porta seco, massime in una circostanza così eccezionale e con animi ripugnanti al ben fare, pesarono esclusivamente sul Taras; al quale perciò deve rendersi il più gran tributo di lode.

« Altre persone eziandio, nella stessa calamitosa emergenza, gareggiarono di zelo e d'attività nell'adempimento dei rispettivi loro doveri, fra cui primeggia l'intendente della provincia, il sig. avvocato Antonio Vitelli, il quale, anche in istato di mal ferma salute, tutto ciò nullameno si adoprò a vantaggio del paese, rendendovi eminenti servizii. »

Strade ferrate La *Gazzetta di Colonia* riferisce che nei primi giorni di settembre un disastro è succeduto sulla via ferrata da Pietroborgo a Zarskoje-Selo. Un convoglio è uscito fuori dei *rails*, ed è andato ad urtare contro alcune locomotive. L'urto è stato così violento che il primo vagone è stato stritolato in frantumi, undici persone sono morte subito, quaranta ferite più o meno gravemente. Fra queste ultime sono la principessa Baryatinska, la principessa Soltikoff, il generale Efimocritsch ed il principe Alessandro Trubetzkoi.

Arrivi. — Genova, 5 *ottobre*. Ieri alle ore 9 del mattino ancorava in questo porto il regio piroscafo il *Tanaro*, partito da Gibilterra il 29 settembre.

Necrologia. Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data 1° ottobre:

« Il giorno 23 p. p., dopo breve malattia, moriva in età di 81 anni monsig. Michele Virgili, vescovo di Comacchio.

« Annunciamo anche la morte del conte Augusto di Liedekerke Beaufort, inviato straordinario e ministro plenipotenziario dei Paesi-Bassi presso la Santa Sede e la corte di Sardegna, avvenuta in forza di un violento attacco di cholera il giorno 27 alle 5 pom. a Rocca di Papa, ove erasi ritirato a villeggiare. »

COMITATO PER UN RICORDO

ALLE NOSTRE TRUPPE IN CRIMEA

Comitato femminile succursale di Pallanza, lire 373 90.—Consiglio provinciale di Bobbio, lire 200. — Gl'impiegati demaniali dipendenti dalla direzione di Chambéry, non che i conservatori delle ipoteche di detta città e della Moriana, ll. 155.— Il sindaco di Biella, sig. Coppa, ha raccolto ll. 130. — Delsoglio Marco di Torino ha raccolto ll. 120.— Municipio ed abitanti di Piozzo, ll. 104.— Id. di Bagnasco, ll. 98. — Fontana fratelli, banchieri, ll. 100.— Franel Eugenio, id., 100.— Sella fratelli, negozianti, 100. — Gillardi-Tardy Angelo, Angelo Giuseppe e Giuseppe, zio e nipoti, 100.— Municipio ed abitanti di Candia (Lomellina), ll. 92 20.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Col 1° ottobre era stata convocata la conferenza dei delegati dei cantoni di Berna, Friborgo, Vaud, Ginevra e Neuchatel per procurare di comporre le vertenze insorte per la strada ferrata di Berna e Ginevra.

Dopo una discussione assai viva non si venne ad alcun componimento: per cui potrebbe darsi che avesse luogo una convocazione straordinaria dell'assemblea federale per metter fine a questa vertenza.

— Il governo di Lucerna ha fatto chiedere per mezzo del consiglio federale ai governi degli Stati Uniti, della Francia e dell'Inghilterra, se dessi fossero disposti e sotto quali condizioni ad incaricarsi dei delinquenti condannati alla deportazione.

— Le notizie di tutti i cantoni sono assai soddisfacenti sulla raccolta dei pomi di terra. Il prezzo di questa derrata è non pertanto di 3 a 5 fr. al sacco del peso di due quintali. La raccolta delle pere e dei pomi è pure generalmente copiosa. Le contrade vinicole ci danno buone notizie. Il mese di settembre fu favorevole e la vendemmia sarà ricca di vini di qualità eccellente.

Berna. La malattia del carbonchio fa strage di animali nei dintorni di Munzingen. Gl'individui colpiti periscono entro lo spazio d'un quarto d'ora; si sono prese misure energiche.

Friborgo. Malgrado tutte le brighe del partito retrogrado e le sante aspirazioni del vescovo Marilley, il sistema liberale continua a trionfare in questo cantone. Nelle elezioni avvenute per rimpiazzare parecchi membri del gran consiglio furono eletti a gran maggioranza i candidati radicali Tchaeili e Huber nel distretto di Morat, e il signor Collaud in quello della Broye. I conservatori non riuscirono che a portare uno dei loro candidati il sig. Buman a Friborgo.

Basilea-Campagna. Due individui, italiani per nascita, venuti a contesa presso il villaggio di Rümbingen, si sono vicendevolmente uccisi. I due cadaveri furono ritrovati a qualche distanza l'uno dall'altro.

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 3 *ottobre*.

Circola per Parigi un opuscolo intitolato: *Lo svegliarsi dell'Europa occidentale;* ovvero *la Russia non può essere contenuta e respinta che dalle nazionalità*. Questo opuscolo pubblicato cinque mesi sono non è sparso al pubblico che adesso, e veramente non ne vedo molto l'opportunità. L'idea di far rivivere le nazionalità finniche, polacche, germaniche, moldo-valacche e turche che viene trattata in quell'opuscolo, non trova negli attuali avvenimenti e nelle palesi intenzioni dei gabinetti occidentali un indizio di favore, eppure alcuni vorrebbero far risalire molto in alto la responsabilità di questa pubblicazione, ma io non vi credo nè punto nè poco, e quindi mi basta di avervi accennato il titolo e non mi occupo più oltre della medesima.

Nessuna notizia dalla Crimea. Dall'Inghilterra e dalla Francia partono continuamente dei rinforzi e però si manda colà una vera legione di muratori, fabbri-ferrai, imbiancatori, e falegnami sembrando essere intenzione di raccomodare possibilmente Sebastopoli. Questi operai sono arruolati collo stipendio di sei franchi al giorno oltre ad una razione di viveri; non toccheranno però che la metà della paga e l'altra metà verrà loro pagata al loro ritorno. Sono patti larghissimi e che invogliano moltissimi degli operai a cui l'inverno non promette grandi larghezze.

Il prefetto di Parigi ha pubblicato un regolamento per la vendita delle carni che sarà basato sui prezzi del mercato di Poissy. I macellai forse ne saranno scontenti, ma era tempo di porre un rimedio al sempre crescente prezzo delle carni ed i rimedii in Francia non si sanno immaginare fuori dell'azione governativa. La libertà commerciale non è ancora entrata nelle nostre abitudini.

Molto oscuri si presentano gli affari di Spagna ove il ministero deve lottare ogni ora, ogni momento contro le influenze retrograde del re e contro la debole condiscendenza della regina. Si teme che pur troppo siasi alla vigilia di una nuova rivoluzione, la quale non riuscirà favorevole sicuramente al trono di Isabella II. Ormai colla vendita dei beni ecclesiastici sono troppo numerosi quelli che sono legati all'andamento progressivo della costituzione; e quando son molti interessati ad una cosa è ben difficile che questa non si sostenga.

In quanto all'Italia, sono nella situazione di chiedervi piuttosto che darvi notizie. Qui si dice comunemente che il nostro imperatore abbia scritto al sommo pontefice una nuova lettera con cui ricorda l'antecedente scritta al suo aiutante Edgardo Ney: si dice che questa lettera abbia allarmato alquanto la corte romana perchè insisterebbe sulla necessità di quelle riforme alle quali, lunge dal prepararsi in questi ultimi anni, pare invece che la corte di Roma abbia rese impossibili. Ma il fatto della lettera è poi vero? Voi altri in Italia potrete saperlo meglio di me. A.

SPAGNA

Scrivono alla *Presse* da Madrid, 29, che il re e la regina si sono sottoscritti i primi alle liste pel ballo in favore dei feriti dell'armata d'Oriente. Il generale San Miguel scrisse agli organizzatori di esso: « Questa manifestazione pubblica in favore d'un fatto d'armi così brillante e glorioso non può che avere tutte le mie simpatie. Mi vi associo di fatto e di cuore e mi metto intieramente a vostra disposizione. » Così pure il general Domingo Dulce. È singolare che il ballo coinciderà forse colla discussione delle cortes sull'alleanza occidentale.

Madrid, 2 ottobre. La seduta delle cortes fu insignificante. È notevole la recrudescenza del cholera. Sono false le voci relative a crisi ministeriale.

Teatro della guerra.

— Scrivesi alla *Presse* da Kamiesch, 22 settembre:

« Da cinque giorni noi abbiamo un continuo movimento di truppe. Una divisione e tre reggimenti furono imbarcati di notte per Eupatoria. Con queste truppe, congiunte a quelle di Ahmed-Menekli bascià, soldati egiziani buoni e pronti, si potranno disturbare le comunicazioni del nemico. Bisogna dunque aspettare prossimi e grandi avvenimenti. In generale, gli uffiziali credono che saremo attaccati sulla Cernaia. I preparativi sono però fatti con tal mistero e la polizia locale è così severa pei ciarloni, che è difficile saper nulla di certo.

« Si va dividendo l'immenso bottino trovato in Sebastopoli. Fu nominata una commissione di ripartizione. Finora si è andati intesi a meraviglia. Il numero dei cannoni è favoloso; ma molti sono fuori di servizio. Ci sono anche grandi provvigioni di munizioni, di tela e di arnesi per la marina.

« La vita del campo non è più quella. Non potreste farvi un'idea della gioia dei soldati, dacchè è cessato il servizio delle trincee. Infatti per essi, senza voler far torto al loro patriotismo, è questo il più sentito vantaggio della presa di Sebastopoli. E poi la vita si è fatta un po' migliore. I più arditi o i più indisciplinati hanno fatto una corsa a Sebastopoli nè sono tornati senza preda.

« In mezzo alle rovine, si scopersero molti cadaveri carbonizzati, vittime probabilmente del bombardamento che non poterono essere trasportate via. Caddero anche in nostro potere diciotto donne; dapprima si pensò che fosser rimaste per dar fuoco alle mine; ma il sospetto svanì tosto e queste prigioniere sono trattate con tutti i riguardi dovuti a donne disgraziate.

« Una commissione speciale si sta occupando del veder che partito si possa trarre dei vari porti di Sebastopoli. Quanto al gran porto, credo che non vi si pensa, e lasciamo ai russi la cura di sgombrarlo se mai verremo ad abbandonar la fortezza libera. Le nostre truppe sono in un eccellente stato, morale e fisico. La mortalità è però disgraziatamente grande tra i feriti, malgrado le cure che loro si hanno. Bisogna osservare che la maggior parte delle ferite fu fatta dalla mitraglia e che son quindi più difficili a guarire che un colpo, il quale va dritto nella carne, senza dilaniarla. »

Trieste, 3. Notizie di Costantinopoli del 24 recano che 13,000 uomini del contingente anglo-turco sono partiti per Varna, dove vanno ad aquartierarsi per l'inverno.

Il governo turco non ricevette conferma dello svantaggio che i russi avrebbero toccato dinnanzi a Kars.

Omer bascià va concentrando 50,000 uomini presso Chetketil (forte S. Nicolò), sulla frontiera d'Asia, di cui i turchi si sono impadroniti sul principiar della guerra. *(Disp. Lejol.)*

— Leggesi nei giornali inglesi:

« Il governo della regina fa i più grandi sforzi per aumentare l'esercito di Crimea, sopratutto la cavalleria. Su Malta sono diretti continuamente dei rinforzi. Furono spediti ordini a Douvres, Canterbury e Shorncliffe, onde ordinare l'imbarco immediato d'un battaglione della legione svizzera e d'un altro battaglione della tedesca. Questi battaglioni fanno un totale di 2,400 uomini armati di carabine Miniè. Essi recansi a Portsmouth, dove saranno imbarcati. »

— Scrivesi al *Times* dalla Cernaia:

« Non è ancora avvenuto nulla da cui si possano far induzioni circa le operazioni ulteriori degli alleati. Le esplosioni successive che ebbero luogo, dacchè i russi abbandonarono la parte sud, hanno eccitati timori e fatta aperta la necessità di precauzioni, perchè sia assicurato il possesso di questo punto così faticosamente conquistato. Si hanno però indizi che ci saranno movimenti fra poco. I francesi hanno i loro vecchi campi e abbandonano le posizioni che hanno occupate dinnanzi a Sebastopoli. Già quattro divisioni portaronsi nella valle di Baidar. Dal canto loro, i russi si preparano a difendere la parte nord. Sulla strada di Simferopoli veggonsi passare, dirette all'interno, molti convogli e soldati; si concentrano truppe sulle alture d'Inkermann; si costruiscono attivamente batterie nei punti che dominano meglio il porto. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 5 ottobre. Giunse ieri mattina in questo porto il vapore da trasporto del governo sardo *Tanaro*, proveniente da Londra, comandato dal marchese Ricci.

Alle 7 di ieri a sera salpava da questo porto per la Crimea la regia piro fregata *Costituzione*, con carico di viveri e munizioni pel corpo di spedizione.

Partiva pure nel giorno di ieri la nave da trasporto inglese *Sutley*, distinta col n° 90, con provviste pel corpo suddetto. *(Gazz. di Genova)*

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 5 *ottobre*.

Il seguente dispaccio fu affisso alla borsa:

Uno splendido combattimento di cavalleria fu dato il 29 a Kugbi a 5 leghe da Eupatoria. La cavalleria russa sotto il generale Korf è stata disfatta da quella di Allonville.

Sei connoni furono presi, e si fecero 160 prigionieri. I russi ebbero 50 morti. Le nostre perdite sono sei morti e 17 feriti.

Borsa di Parigi 5 ottobre.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .		64 30 63 75
4 1[2 p. 0[0 .	90 25	89 90
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0 .	84 50	» »
1853 3 p. 0[0	» »	» »
Consolidati ingl.	87 5/8 (a mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 6 ottobre 1855.

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 85 60 75 60

Id. in liq. 85 75 p. 31 8.bre, 86 p. 30 9.bre

Contr. della matt. in c. 85 50

1850 Obbl. 4 0/0 1 agosto — Contr. m. in c. 884

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind.— Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 555 550 548 p. 30 9.bre

Az. Banca naz. 1 luglio—Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 1180

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	255 1/2	255
Francoforte sul Meno	213	
Lione	100 »	99 25
Londra	25 17 1/2	24 97 1/2
Parigi	100 »	99 25
Torino *sconto* . .	6 0/0	
Genova *sconto* . .	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20 . .	20 08	20 11
— di Savoia . .	28 74	28 80
— di Genova . .	79 40	79 60
Sovrana nuova . .	35 17	35 23
— vecchia . . .	34 90	35 00
Erosomisto		
Perdita	3 00	2 00 0/00

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Errata. Nel numero di martedì, terza pagina, leggi *municipio di Robbio* invece di *municipio di Bobbio*.

Approvazioni dell'Accademia di Medicina di Francia e della Scuola di Farmacia di Parigi sopra un rapporto alla Corte d'Appello di Dijon dei sigg. Chevalier et Ossian Henry, membri dell'Accademia di Medicina, e del sig. Lassaigne, professore di chimica della Scuola imperiale di Alfort.

ELISIRE del Dr GUILLIÉ l'unico autentico preparato da PAOLO GAGE

In Parigi, via Grenelle-St-Germain, N° 13.

Estratto dal libro intitolato: TRATTATO DELL'ORIGINE DELLE MUCOSITÁ CATARRALI, delle infermità che esse cagionano e dei mezzi di combatterle efficacemente da se stesso coll'Elisire tonico anti-mucoso del D.r Guillié.

Gli antichi, che avevano dato al *Catarro* il nome di *Pituita*, o di *Flemma*, lo definivano un umore vischioso o *collante*, che si osserva alla superficie delle membrane mucose per umettarle e facilitare le loro funzioni.

Molte cause contribuiscono ad aumentare la secrezione di questo umore, e ad alterare la sua natura primitiva. Del resto è facile a concepire quanto la sua produzione immoderata deve influire su'nostri organi, e disturbare le funzioni importanti della vita, come sarebbe la digestione, e la circolazione del sangue; le funzioni del cuore e de'polmoni, dello stomaco, degl'intestini e della vescica, del fegato e della milza, degli apparecchi glandulosi e linfatici, ecc. Citando alcune di queste affezioni, ci sarà agevole far comprendere quali servizi l'*Elisire del Guillié* rende tutti i giorni, anco nei casi disperati, ove la medicina è stata impotente.

ASMB, CATARRO, TOSSE CANINA, INFREDDATURE, TOSSE CONVULSIVA, INFIAMMAZIONI AL PETTO, ecc. In generale queste affezioni sono il risultato d'un'accumulazione nel tessuto stesso del polmone e sulla superficie de' bronchi, d'una materia piena d'umori viscidi, *Aspra, Vischiosa, Spessa*, che si è sviluppata nel polmone in seguito d'una infiammazione.

LA TRACHEA è chiusa, il polmone non si dilata, la respirazione diviene impossibile. La natura cerca a cacciare questo UMORE VISCIDO mediante accessi di tosse convulsiva, e il malato muore soffocato se non si affrettano amministrargli l'ELISIRE DI GUILLIÉ per supplire agli sforzi impotenti della natura.

APOPLESSIA, PARALISIA. — Il cervello è attraversato da una quantità infinita di vasi sanguigni e linfatici; esso è intralciato d'una pellicola o membrana mucosa, che traspira un umore viscido incaricato di mantenere quest'organo in uno stato d'umidità convenevole.

Subito che, per una causa qualunque, un poco d'infiammazione si manifesta, sia ne' vasi sanguigni o linfatici, sia nella pellicola o membrana mucosa, e che in seguito l'umore viscido è separato più del bisognevole, immediatamente si verifica l'*effusione* di quest'umore nel cervello, e poco dopo, *Apoplessia* e *Paralisia*.

L'unico mezzo per impedire una simile sventura si è di fare uso dell'*Elisire di Guillié, prima, durante e dopo l'effusione*, per prevenirla e per operarne il riassorbimento per una derivazione potente sul tubo intestinale, se ha avuto luogo.

Bile, Malattie biliose, Febbre gialla, Itterizia, Indigestioni, Cholera-Morbus, ecc. — Quando il fegato è divenuto la sede di una infiammazione violenta, si comunica questa infiammazione alla milza, allo stomaco e agli intestini in seguito d'uno stravaso di bile in questi differenti organi. Una vera puzza putrida per la bile si sviluppa; l'itterizia, la febbre gialla. Le febbri putride e biliose, le febbri d'aria, il cholera e le malattie pestilenziali si dichiarano, i calcoli biliferi si formano nella vessichetta del fiele, ecc.

Per prevenire tali disordini bisogna cacciare dal fegato la bile putrefatta dall'infiammazione, a misura che essa si produce, e impiegare a quest'effetto l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*, che riunisce, all'azione purgativa dolce, delle qualità toniche e antiputride.

CATARRO DELLA VESCICA. — Quando le urine sono sopracariche d'una materia viscida, *qualche volta fangosa o rossastra*, qualche volta filante, e, per così dire, oliosa, questa materia irrita le pareti della vescica e vi sviluppa il catarro vescicale. *Guarigione*: impedire la materia viscida di soggiornare nella vescica e di penetrarvi, usando dell'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*.

PODAGRA E REUMATISMO. — Queste due gravi malattie devono la loro origine ad una materia viscida, aspra, che si è fissata sulle membrane sinoviali delle articolazioni e sulle aponevrosi che inviluppano i muscoli.

Indicare la causa di queste malattie è lo stesso che indicare il rimedio; cioè a dire, che l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage* è il migliore agente che si possa impiegare per sollevare subito e guarire solidamente. La guarigione si completa facendo uso del *Tessuto-Elettro-Magnetico*.

Noi potremmo passare in rivista la serie completa delle malattie cagionate da' catarri. Noi preferiamo rinviare il lettore al piccolo libro da cui sono estratti i paragrafi precedenti, e che si dà *gratis* con ogni bottiglia d'*Elisire di Guillié*.

Questo libro tradotto in italiano è stato depositato, conforme i trattati internazionali esistenti fra la Francia, l'Austria ed i diversi Stati Italiani, per conservare e tutelare la proprietà letteraria dell'autore e del traduttore. Qualunque bottiglia che non sarà accompagnata da questo libro sarà riputata opera di contrafazione.

TESSUTO ELETTRO-MAGNETICO, approvato dall'ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI

I medici i più accreditati hanno sperimentato questo Tessuto. L'hanno trovato particolarmente efficace pei dolori *gottosi, reumatici, nevralgici, cefalici* ed altri, e specialmente in ogni specie d'ingorgamento polmonare, plevrale, addominale (idropisia, ecc.)

Proprietà del Tessuto Elettro-Magnetico.

Il Tessuto Elettro-Magnetico deve le sue proprietà curative, primo alla sostanza vegetale che lo compone, poi ai metalli della pila elettro-magnetica di Volta, che vi sono incorporati in polvere impalpabile. Agisce poi come intonaco impermeabile. Esso produce sulla parte ove si applica una traspirazione abbondante sempre acida, e spesso acre e nauseabonda.

Questa traspirazione abbondante, prova evidente dell'attività cutanea, trascina seco la causa della malattia, rivela tutto il travaglio derivativo del quale la cute diviene la sede; spesse volte dei bottoni sorgono sotto questa influenza, ed allora si ottengono tutti i benefizi de' linimenti, de'vescicanti, dell'impiastro di pece di Borgogna, senza averne gl'inconvenienti.

Impiastro pe' Calli ai piedi.

In questa stagione i calli ai piedi fanno soffrire. Ricordiamo ai nostri lettori che venti anni di felici successi costanti attestano che il *taffeta* gommato del sig. *Paolo Gage*, farmacista a Parigi, è il migliore mezzo che si possa impiegare per porvi sollievo e guarirli radicalmente.

Tutti i suddetti prodotti devono essere muniti di una etichetta portante il nome dei signori **E. Pignatel** e **C. Meunier**, *colla firma del signor* **Paolo Gage**, *onde essere riconosciuti veridici e non opera di contrafazione. Essi trovansi in tutte le principali farmacie d'Italia e dal sig.* DALMAS *in Nizza. — Agenti generali per la vendita all'ingrosso* **Savarino** e **Virano**, *via dell'Arsenale, N° 4, in Torino*, e **E. Pignatel** e **C. Meunier** *in Parigi.*

I seguenti Atlanti furono approvati dal Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione ad uso delle scuole secondarie del regno:

ATLANTE SCOLASTICO

PER LA

GEOGRAFIA POLITICA E FISICA

EDIZIONE COMPLETA

in 48 tavole incise in rame e miniate, eseguite sulla 35a edizione originale dell'

ATLANTE SCOLASTICO

DI

AD. STIELER, ENRICO BERGHAUS ED ERM. BERGHAUS

Gotha: *Giusto Perthes* 1855. Prezzo fr. 9.

ATLANTE DEL MONDO ANTICO

PUBBLICATO AD USO DELLE SCUOLE

da TH. MENCKE

17 TAVOLE INCISE IN RAME E MINIATE.

Seconda Edizione

Gotha: *Giusto Perthes* 1855. Prezzo fr. 4 25.

Deposito nella Libreria di *Gustavo Hahmann*. Torino, via Carlo Alberto, N. 7.

GUANTI ALLA MACCHINA

Di pelle bianca ed in colori, di qualità eccellente, guarentiti tanto per la qualità della pelle, quanto per la cucitura a modico prezzo; guanti d'ordinanza pei militari.

Fabbrica e vendita via della Palma, presso Piazza Castello, N. 2, negli ammezzati. Si provano sul posto.

MOSSO Spadaio

Via delle Finanze, N. 16.

BALSAMO DEI TRE RE

Un medicamento che prevenga, vinca e corregga quei frequenti sconcerti e disturbi dell'economia vivente soliti a precedere o seguitare le serie malattie, mancava ancora al novero dei moderni preparati farmaceutici. Cotali disturbi e malesseri molto più frequenti e nocivi di quanto ordinariamente si creda, esigono rimedii speciali atti a restituire alle alterate funzioni del corpo umano l'ordinario loro andamento. Molti sono i mali cagionati dalla noncuranza di questi incomodi, come le emicranie, le vertigini, il singhiozzo, le nausee, le palpitazioni, le sincopi, l'indurimento del piloro, gl'ingorghi della milza e del fegato, gli umori bianchi, l'itterizia, l'itterismo, la clorosi, le leucorree, le emorroidi, ma nessuno è tanto fatale e frequente quanto la verminazione. Quest'affezione così negletta e funesta può ben dirsi a ragione la causa ed origine del più gran numero delle malattie. Oggidì, più che mai, va imperversando la verminazione e riesce fatale anche agli adulti a motivo delle cattive digestioni cagionate dai non buoni alimenti e dalle alterate bevande.

IL BALSAMO DEI TRE RE

preparato espressamente a combattere e vincere tali affezioni non ha finora fallito alla sua efficacia.

Se ne prende a digiuno un bicchierino da acquavita e non richiede regime particolare.

Si prepara alla farmacia LUCIANO, via di Po, n. 18.

L. 3 ogni 150 grammi
» 6 300

Da affittare

UN PICCOLO ALLOGGIO

SIGNORILMENTE MOBIGLIATO

Questo alloggio, che si offre opportuno tanto per una persona sola, quanto per chi avesse moglie, è libero presentemente, e per le condizioni dirigersi in via Borgo Nuovo, N. 20, piano terzo.

Torino — FORY E DALMAZZO, Tipografi-Editori — 1855.

DA S. QUINTINO AD OPORTO

OSSIA

GLI EROI DI CASA SAVOIA

PER

PIETRO CORELLI

Sono pubblicate le dispense 119 e 120 che fanno parte del IV volume.

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855

BIBLIOTECA

DELL'

ECONOMISTA

Sono uscite le dispense 157 a 161.

La dispensa 157 compie l'opera del Rossi (vol. IX).
La dispensa 158 compie il vol. VIII.
Le dispense 159, 160 e 161 continuano il vol. XI.

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 50.

In vendita

presso l'Ufficio dell'*OPINIONE*

Contrada della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile

SARDEGNA

E

ROMA

Volumetto in-8° di pagine 66

al prezzo di Cent. 40.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nelle stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Füllnau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

STORIA DI VENEZIA

dal 1797 sino ai nostri tempi

DI P. PEVERELLI.

Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

ISTRUZIONE FEMMINILE

Lo stabilimento d'istruzione diretto dalla signora damigella Borroni e già favorevolmente conosciuto in questa città, si apre col giorno 15 del corrente ottobre.

SPETTACOLI

TEATRO D'ANGENNES. La dramm. Compagnia francese diretta da E. Meynadier recita: *L'honneur de la maison.*

TEATRO SUTERA. (Ore 8) La dramm. Compagnia Tassani replica: *Gli uccelli di rapina.*

TEATRO GERBINO. (Ore 8). La dramm. Comp. Monti e Preda replica: *Elisabetta Soares o Suor Teresa.*

CIRCO SALES. Riposo. Si prepara per domani il *Rinnegato di Venezia.*

TEATRO DA SAN MARTINIANO. Si recita colle marionette: *Zampa* o *La sposa di marmo.* Ballo: *La presa di Malakoff*, preceduta dallo sbarco delle truppe piemontesi in Crimea.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.